



CONTAMINAZIONI URBANE Personale di Carlo Nicola Casati dal 5 marzo al 4 aprile 2011 in mostra all' Apollo

LA MOSTRA 32 fotografie (formato 50x70), a colori e in bianco e nero, scattate soprattutto tra il 2009 ed il 2011.

“Se la città é tutto ciò che é urbano, le contaminazioni dei suoi elementi sono ciò che noi vestiamo tutti i giorni”, scrive Carlo Nicola Casati.

Nelle sue fotografie le persone quasi non si vedono, sostituite da simboli che le rappresentano testimoniandone l'esistenza: edifici, pubblicità, icone ed attrezzature urbane che dialogano e si contaminano l'un l'altro e con la natura circostante.

“Ideali collettivi ed individuali che si trasformano in un confronto continuo - illustra Casati - relazioni visionarie che si misurano e si affrontano, che spesso viviamo come risultati quasi mai consapevoli delle operazioni che li hanno prodotti”. La mostra si propone di indagare questi linguaggi, questi conflitti, che popolano ovunque gli spazi urbani. A volte solo la composizione fotografica li rende espliciti, quasi ad individuarne le singole lettere, alfabeti sconosciuti di parole che ascoltiamo tutti i giorni. Contaminato e contaminante dialogano aiutati dalla composizione fotografica, senza necessariamente testimoniare una convivenza negativa.

Le date differenti e i differenti luoghi di ripresa fotografica costituiscono la prova di una “contaminazione” diffusa: le “contaminazioni urbane” riguardano soprattutto Milano e New York, ma anche Valencia, Berna ed altre città o luoghi aperti.

L'ARTISTA Carlo Nicola Casati é nato ad Inverigo (CO) nel settembre 1963, nella casa-studio dove il padre Angelo traeva ispirazione per l'arte della scultura.

La fotografia é una passione dell'adolescenza, che arricchisce anche con le attività di sviluppo e stampa in camera oscura. Partecipa ad alcuni concorsi con buoni risultati. Gli studi sono tecnici, si laurea in ingegneria civile al Politecnico di Milano. Negli ultimi dieci anni rinnova l'interesse per la fotografia, nell'utilizzo del formato digitale e recentemente ritrova il piacere della fotografia in bianco&nero su pellicola 135 e medio formato 120. Ricerca composizioni equilibrate, di sintesi, che coniughino la libertà della composizione artistica alle geometrie delle forme e al soggetto.

Nel settembre 2010 é sua la fotografia di copertina “Le bici di Lorenzo” della rivista MilanoMese, così come alcune delle immagini utilizzate per la promozione turistica e culturale della Provincia di Milano in occasione della Borsa Internazionale del Turismo BIT di febbraio 2011. Nel marzo 2011 testimonia alcuni eventi del 150° dell'Unità d'Italia nell'ambito d'iniziative organizzate dalla FIAF Federazione Italiana Arti Fotografiche (“Passione Italia”), dal Comune di Sesto San Giovanni e Radio Popolare (“Spedizione dei 1000”, nel maggio 2011), oltre alla proiezione dell'audiovisivo “Sesto x 1000” al Carroponate di Sesto San Giovanni (MI) nel giugno 2011. Espone presso il Circolo Fotografico Inverigo (CO) nell'aprile 2011 la mostra “Insolite rivelazioni”, ora presso la cantina Casabella di Ziano Piacentino (PC). Nel settembre 2011 espone al Foyer dello Spazio Oberdan di Milano la mostra personale “Contaminazioni urbane”, promossa dalla Provincia di Milano e presentata da Roberto Mutti, oltre trenta stampe sul tema dialoghi e contrapposizioni degli spazi e soggetti urbani.

Ancora nel settembre 2011 espone presso il Carroponate di Sesto San Giovanni (Ristorante Maglio) la mostra personale “L'Unità d'Italia verso l'Italia unita”. Nel dicembre 2011 espone presso il complesso della Villa



Cagnola “la Rotonda” di Inverigo fotografie ispirate alle poesie di Edgar Lee Masters - Antologia di Spoon River.

Casati vive ad Inverigo (CO) e lavora quale dirigente tecnico a Sesto San Giovanni.



CONTAMINAZIONI URBANE

Soltanto nei progetti architettonici più radicali e nei progetti delle utopie più ardite le città appaiono dominate da una razionalità e da una logica coerente; nella realtà sono il frutto di una storia che ha lasciato tracce che si sono stratificate fino a creare un affascinante groviglio di segni, prospettive, sovrapposizioni. Proprio su tali elementi si è soffermato Carlo Nicola Casati per realizzare questa ricerca basata sugli aspetti dialettici che un occhio attento può cogliere per inserirli in una più ampia visione.

“Contaminazioni urbane” diventa così un viaggio labirintico dove non ci sono programmaticamente né un inizio né una fine ma solo una dimensione spaziale all’interno della quale muoversi avanzando per analogie, contrapposizioni, sintonie, quasi a voler seguire – in una fotografia che qui diventa emblematica – i cartelli che in un incrocio newyorkese indicano le tante direzioni possibili che si possono raggiungere. Anche se non è difficile riconoscere monumenti e scorci

delle città riprese, il lavoro di Casati non si sofferma tanto sulle singole realtà ma intende andare oltre, proponendo così un’indagine che parla più in generale della dimensione urbana. Colpisce la quasi totale mancanza di esseri umani in questi scorci dove a parlare sono

scritte sui muri (al sintetico “in rason” si contrappone un più articolato “la città è ovunque dunque non vi è più città”), cartelli stradali, lampioni che ripresi da lontano sveltano sottili come fili d’erba visti da vicino, cisterne d’acqua poste sui tetti degli edifici che sembrano astronavi lì misteriosamente parcheggiate. Se gli unici visi sorridenti sono quelli dei manifesti pubblicitari, meglio soffermarsi sulla teatralità che ogni città sa inaspettatamente regalare: quella che accosta un edificio antico illuminato da una luce calda e uno moderno da una fredda o quella che si sofferma su due statue riprese di spalle che sembrano osservare incantate la complessa struttura in tubi allestita per uno spettacolo all’aperto. Con grande delicatezza, Carlo Nicola Casati sa cogliere il rapporto che lega le architetture contemporanee luminose ed essenziali al verde della natura. E’ una dialettica che emerge in tutta evidenza nella bellissima ripresa dal basso di un edificio dalla struttura circolare al suo interno un albero innalza i rami come braccia protese verso un invitante cielo azzurro.

Roberto Mutti

CONTAMINAZIONI URBANE

“La città è ovunque, dunque non c’è più città” si legge sul manifesto strappato di una delle fotografie in mostra.

Se la città è tutto ciò che è urbano, le contaminazioni dei suoi elementi sono ciò che noi vestiamo tutti i giorni.

Le persone quasi non si vedono, sostituite da simboli che le rappresentano, che ne testimoniano l’esistenza: edifici, pubblicità, icone e attrezzature urbane che dialogano e si contaminano l’un l’altro e con la natura circostante.

Ideali collettivi e individuali che si trasformano in un confronto continuo. Relazioni visionarie che si misurano e si affrontano, che spesso viviamo come risultati quasi mai consapevoli delle operazioni che li hanno prodotti.

La mostra si propone d’indagare questi linguaggi, questi conflitti, che popolano ovunque gli spazi urbani. A volte solo la composizione fotografica li rende espliciti, quasi ad individuarne le singole lettere, alfabeti sconosciuti di parole che ascoltiamo tutti i giorni.

Contaminato e contaminante dialogano aiutati dalla composizione fotografica, senza necessariamente testimoniare una convivenza negativa.

Differenti le date e differenti anche i luoghi di ripresa fotografica: prova di una “contaminazione” diffusa.

Carlo Nicola Casati